

GAZZETTA SCUOLA

L'avanguardia al Paciolo D'Annunzio

**La preside Aimi: «Un modello per le nuove
modalità di insegnamento e apprendimento»**

Gianluigi Negri

«**D**are ai nostri alunni una formazione di qualità in una dimensione europea». E' quanto si propone di realizzare l'Istituto superiore Paciolo-D'Annunzio di Fidenza attraverso una serie di progetti che, in ambito didattico, stanno ridefinendo i tradizionali concetti di «spazio» e «tempo». La dirigente scolastica Beatrice Aimi, alla guida di un istituto che vanta due plessi e quattro indirizzi di studi (liceo classico, scientifico, linguistico, tecnico economico) e che conta 48 classi e circa 1.050 alunni la definisce «avanguardia educativa». Il Paciolo-D'Annunzio è stato, infatti, selezionato da Indire (Istituto nazionale di documentazione, inno-

vazione e ricerca educativa), tra le 22 scuole che negli ultimi anni hanno completamente trasformato il proprio modello didattico «attraverso l'innovazione delle tradizionali modalità di insegnamento e apprendimento, l'utilizzo diffuso delle tecnologie didattiche e l'adozione di strumenti alternativi al libro di testo, ma anche attraverso la rottura del tradizionale schema-classe basato sulla centralità della lezione frontale e su tempi e spazi rigidi e precostituiti, a favore invece di orari scolastici flessibili e modulari».

Uno dei fiori all'occhiello dell'istituto è l'aula Teal (Technology Enabled Active Learning). «Il modello di questi ambienti - spiega la Aimi - descrive spazi profondamente diversi da quelli che popolano la nostra scuola,

basati su una filosofia dell'apprendimento non più di tipo trasmissivo. Spazi ampi, composti, in cui si integrano molteplici funzionalità, ricchi di risorse tecnologiche e non solo, colorati, ricomponibili in molte configurazioni in base ai bisogni del momento e dunque modulari. Spazi policentrici, privi di cattedra, nei quali la lezione frontale è solo una piccola parte dell'azione didattica, mentre largo spazio è lasciato ai processi collaborativi, di brain storming, ricerca, peer teaching, rielaborazione, presentazione. Insomma, aule laboratorio, aule di proprietà del gruppo, a responsabilità di gruppo, in cui davvero il ruolo del docente assume il carattere di regista e facilitatore dell'apprendimento».

Nella «classe digitale» ogni alun-

no è dotato di un dispositivo personale che durante le lezioni può essere d'aiuto per lavori di gruppo, esercizi, ricerca di informazioni. L'anno prossimo saranno dieci le classi con questa metodologia didattica innovativa. La scuola, da poco, ha anche invitato in Italia Peter Dourmashkin: il «padre» della metodologia Teal il prossimo 18 febbraio sarà a Mantova, per formare diversi docenti, tra cui anche quelli del Paciolo-D'Annunzio.

Infine la didattica per progetti: con il progetto «Cibo e identità» - di cui sono referenti le insegnanti Giordana Giordani, Anita Fantoni, Paola Ferrari, Elena Pagni, Sabrina Allodi e Laura Bertolazzi - le classi prime digitali del liceo si stanno preparando a Expo. «L'esplorazione di una galassia tanto complessa - affermano le insegnanti - è sembrata un'ottima sfida per mettere in gioco una didattica innovativa, non solo perché si avvale di competenze digitali nel reperimento di informazioni e nella costruzione di prodotti multimediali, ma perché vuole integrare la tradizionale didattica trasmissiva con esperienze più dinamiche e creative». ●

